



La MND S - NATO in prima linea nella Steadfast Dart 2026

Pubblicato il 21/02/2026

Si chiude il ciclo principale di attività di STEADFAST DART 2026 (STDT26), la più grande esercitazione NATO del 2026, pensata per **testare la rapidità di dispiegamento e l'impiego multidominio** della nuova **Allied Reaction Force (ARF)** in condizioni realistiche, dal *deployment* all'esecuzione sul terreno e al successivo riposizionamento.

L'esercitazione - condotta tra gennaio e febbraio in Germania con attività "clou" nel Nord del Paese - ha visto coinvolti **oltre 10.000 militari** di **13 Paesi Alleati** e un imponente apparato di mobilità strategica e tattica.

L'Italia in "prima linea" di comando: NRDC-ITA guida l'ARF

L'elemento distintivo di STDT26 è stato il **ruolo di leadership italiana**: al NATO Rapid Deployable Corps - Italy (NRDC-ITA), con base a Solbiate Olona, è stato affidato il **comando della ARF** (ARF HQ), cioè la capacità NATO ad alta prontezza chiamata a reagire rapidamente a crisi e minacce alla sicurezza collettiva.

Uno dei obiettivi della Dart è stato quello di **validare procedure e interoperabilità** (nazioni contributrici e *host nation*), oltre a stressare le fasi di **Reception, Staging and Onward Movement (RSOM)** su larga scala.



Dalla Folgore alla MND S - NATO: Scuderi in prima linea nella Steadfast Dart 2026

MND-S: la componente terrestre sotto il Gen. Giuseppe Scuderi

Sul versante terrestre, la guida della **Land Component Command (LCC)** dell'ARF è stata affidata alla **Multinational Division South (MND-S)** con sede a Firenze. La MND-S costruita sulla Divisione "Vittorio Veneto" è un comando in grado di pianificare e condurre operazioni multinazionali e interforze, garantendo interoperabilità e flessibilità.

A dirigere lo schieramento e l'impiego della MND-S durante Steadfast Dart 2026 è stato il Generale di Divisione Giuseppe Scuderi, ufficiale proveniente dalla specialità paracadutisti, che ha operato come perno del comando terrestre multinazionale nell'architettura ARF.



“Muscoli logistici” italiani: porti, navi, aria e ferrovia

Uno dei messaggi più concreti emersi dall’esercitazione riguarda la **mobilità militare**: il dispiegamento in Germania ha richiesto una combinazione di trasporto marittimo, aereo e ferroviario, oltre alle grandi colonne su gomma.

Secondo quanto riportato dal Ministero della Difesa, la proiezione in area tedesca ha previsto **3 unità navali** e **24 aeromobili**, più **3 convogli ferroviari**, **6 elicotteri** e **11 autocolonne stradali**, con la movimentazione di circa **6.000 metri lineari** di materiali e mezzi, anche in condizioni meteo difficili (nevicata sulle direttrici e mare molto impegnativo sull’Atlantico).

Già nella fase iniziale, viene citato il ruolo del **porto di Emden** come snodo RSOM e l’arrivo progressivo di navi italiane con migliaia di veicoli e mezzi di supporto (numeri riportati nelle comunicazioni sull’avvio dell’esercitazione).

Nel quadro ARF, sotto il comando terrestre della MND-S, la **Brigata Alpina “Julia”** è stata la principale unità di manovra, insieme a contributi multinazionali.



Dalla Folgore alla MND S - NATO: Scuderi in prima linea nella Steadfast Dart 2026

Il messaggio strategico: deterrenza, unità e rapidità di reazione

La STDT26 è stata presentata come dimostrazione della capacità NATO di **schierarsi “con rapidità e flessibilità”** per rafforzare il territorio dell’Alleanza, con un chiaro valore di deterrenza. In particolare, nelle dichiarazioni attribuite al Comandante del Joint Force Command Brunssum, Gen. **Ingo Gerhartz**, l’esercitazione viene descritta come **segno importante di unità e forza** e come prova della prontezza dell’ARF.

Se Steadfast Dart 2026 voleva verificare la catena “**decidere-dispiegare-integrare-combattere**” in chiave multinazionale, l’Italia ne esce con un risultato politico-militare evidente:

1. **Leadership di comando:** NRDC-ITA alla guida ARF (livello Corpo d’Armata) e MND-S come comando terrestre ARF.
2. **Credibilità logistica e mobilità:** numeri di trasporto e capacità di proiezione sostenuti da un impianto interforze complesso.
3. **Interoperabilità reale:** personale e unità integrate in un dispositivo multinazionale, dal C2 fino alle componenti operative.